

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 9,30.**

GIOVANNI BIANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armosino, Baccini, Ballaman, Boato, Bonaiuti, Bono, Cé, Colucci, Contento, Dozzo, Galati, Giovanardi, Martusciello, Oliverio, Palumbo, Pisanu, Possa, Prestigiaco, Ramponi, Rizzo, Selva, Stucchi, Tassone, Tortoli, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti e Elio Vito sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1545 – Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (approvato dal Senato) (3590) (ore 9,38).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato, da ultimo, l'articolo 7.

***(Esame dell'articolo 8 – A.C. 3590)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3590 sezione 1*).

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
*(ore 9,39).*

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3590.**

***(Ripresa esame dell'articolo 8 – A.C. 3590)***

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLÒ CRISTALDI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Boccia

8.9 ed 8.15 della Commissione ed esprime, invece, parere contrario sulle restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ENRICO LA LOGGIA, *Ministro per gli affari regionali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Poiché è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico, per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare del preavviso, sospendo la seduta fino alle ore 10.

**La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.**

PRESIDENTE. Mentre i colleghi prendono posto, vorrei rivolgere un saluto agli allievi dell'istituto tecnico commerciale « Filippo Re Capriata » di Licata presenti nelle tribune (*Applausi*).

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (ore 10,01).**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, in data 18 aprile 2003, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il senatore Giampaolo D'Andrea, in sostituzione del senatore Michele Lauria, dimissionario.

**Modifica nella composizione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato (ore 10,02).**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, in data 18 aprile 2003, ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare per i servizi di informazione

e sicurezza e per il segreto di Stato il senatore Cesare Marini, in sostituzione del senatore Giorgio Malentacchi, la cui elezione è stata annullata.

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3590 (ore 10,03).**

**(Ripresa esame dell'articolo 8 - A.C. 3590)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 8.9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	293
<i>Votanti</i> .....	290
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	146
<i>Hanno votato sì</i> .....	289
<i>Hanno votato no</i> ....	1

*Sono in missione 75 deputati).*

Prendo atto che gli onorevoli Bellini e Pinto non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

KARL ZELLER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

KARL ZELLER. Vorrei intervenire sul mio emendamento 8.2.

PRESIDENTE. Onorevole Zeller, il suo emendamento 8.2 non è stato segnalato e, quindi, non verrà posto in votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 8.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	299
<i>Maggioranza</i>	.....	150
<i>Hanno votato sì</i>	.....	119
<i>Hanno votato no</i>	....	180

*Sono in missione 75 deputati.*

Prendo atto che gli onorevoli Bellini, Luigi Pepe e Pinto non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vorrei solo far notare ai colleghi della maggioranza un dato, anche rispetto ad un dibattito che si è svolto ieri alla presenza del Presidente della Camera Casini, il quale ha affermato che in questi giorni la Camera non è riunita solo per esaminare le questioni riguardanti il patteggiamento. A differenza di ciò che è avvenuto ieri in quest'aula, quando i banchi del Governo (così come quelli della maggioranza) erano particolarmente affollati, vorrei segnalare che quest'ultimo emendamento è stato bocciato con 180 voti dei colleghi della maggioranza, mentre occorrono 209 deputati perché la Camera sia in numero legale.

Ovviamente, l'opposizione oggi resterà in aula perché si tratta dell'attuazione di una nostra riforma. Anche se non condividiamo alcuni punti del provvedimento, sostanzialmente esso riguarda l'attuazione di una riforma federalista che nella passata legislatura abbiamo fortemente voluto. Facciamo tuttavia notare che gli interessi di questa maggioranza sono diversi da quelli che vengono presentati...

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, le chiedo scusa ma questo non è un argomento...

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ho concluso. Quando si discute di federalismo, l'aula è vuota; quando si tratta di discutere di altri temi, l'aula è piena (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*)! Credo che questo vada fatto notare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 8.1

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, con questo emendamento si propone di aggiungere al comma 1 dell'articolo 8 l'inciso « provvisori e ». Non si tratta di una questione banale perché, attraverso tale inciso, si tende a far chiarezza in modo definitivo sul fatto che si tratta di provvedimenti sostitutivi che hanno una limitata efficacia nel tempo. C'è bisogno di questo chiarimento perché il testo della norma prevede che si possa far ricorso all'uso di provvedimenti sostitutivi anche normativi. L'inciso « provvisori » chiarisce che si tratta di sostituirsi nell'esercizio di un potere e non di una surroga di competenza.

Si tratta di un'utile ed opportuna specificazione, rispettosa dei principi che la riforma del titolo V ha introdotto: il principio di sussidiarietà e di leale collaborazione previsti dall'articolo 120 della Costituzione. Senza tale inciso, si corre il rischio di mettere in atto provvedimenti normativi che, anziché avere un potere sostitutivo nell'emergenza, possono risultare arbitrari perché definitivi e limitati nel tempo. È una specificazione che ritengo quanto mai opportuna al fine di trovare elementi di chiarezza in un testo che ha, altrimenti, forti elementi di ambiguità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, il mio gruppo sostiene l'emendamento in

esame con le argomentazioni già esplicitate dal collega Bressa poco fa e non aggiungo nulla su questo.

Coglierei l'occasione per rivolgermi al ministro La Loggia al quale tutti dobbiamo riconoscere la pazienza e la costanza con la quale ha seguito i lavori parlamentari sia al Senato sia alla Camera, sia in Commissione sia in aula su questo provvedimento. È un segno di rispetto nei confronti del nostro lavoro, ma perché tale rispetto si manifesti pienamente il ministro non può stamattina non dare alcuni chiarimenti al Parlamento su quanto sta avvenendo nella Casa delle libertà a proposito del tema del federalismo.

Ci era stata raccontata la raggiunta grande armonia all'interno della vostra coalizione attorno ad un nuovo disegno di riforma costituzionale che avrebbe inglobato la *devolution* di Bossi. Leggiamo in questi giorni dichiarazioni di esponenti importanti della Lega (Calderoli ed oggi lo stesso ministro Bossi) che dicono tutt'altro. Il senatore Calderoli dice: noi non voteremo mai la controriforma centralista La Loggia-D'Onofrio che è un tradimento del patto elettorale. Non possiamo accettare né la reintroduzione del concetto di interesse nazionale, né Roma capitale, né il principio capestro in base al quale tutte le regioni insieme sono obbligate ad attivare il federalismo. Inoltre, colora tali dichiarazioni con un'affermazione che non comprendiamo: conta la *devolution*, non i patti su marciapiedi e tombini. Infine, è sui giornali di stamani la dichiarazione del ministro Bossi che dice: attenti, il Governo può cadere; la riforma La Loggia non la votiamo; non votiamo l'interesse nazionale; Enrico La Loggia e D'Onofrio non sono esempi di federalismo, sono professori molto cavillosi e vecchi democristiani.

Signor ministro, a tali affermazioni lei risponde sui giornali in un modo del tutto insufficiente perché si appella alla categoria prepolitica della calma. Non credo che il problema che pone la Lega derivi dal fatto che sono poco calmi in questi giorni e lo saranno, magari, ancor meno a Pontida. Vi è un problema politico attorno a

questa vicenda che abbiamo già denunciato: la confusione che state facendo tra riforme costituzionali che dovrebbero cambiare o stravolgere quella riforma del titolo V che con la legge che stiamo esaminando dovrebbe essere applicata.

Signor ministro, se lei non darà tali chiarimenti — io credo che lo farà stamattina — dovremo pensare che anche lei sia partecipe di una presa in giro nei confronti del Parlamento che il Parlamento non deve essere più disposto a sopportare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	368
Maggioranza .....	185
Hanno votato sì .....	149
Hanno votato no ..	219).

Ricordo che l'emendamento Zeller 8.4 non è stato segnalato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 8.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	364
Votanti .....	359
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	180
Hanno votato sì .....	141
Hanno votato no ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.15 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	369
<i>Votanti</i> .....	363
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	352
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 8.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Questo emendamento affronta, nel campo dei poteri sostitutivi, un problema che consideriamo fondamentale in particolare in questo provvedimento, ma più in generale in tutta la partita che riguarda il federalismo: mi riferisco alla questione dei diritti fondamentali, cioè i diritti civili e sociali universalmente riconosciuti ai sensi della Costituzione. Noi, quindi, riprendiamo quanto stabilito dall'articolo 120 della Costituzione e chiediamo che venga introdotto tale principio, affinché lo Stato possa agire con un potere sostitutivo, nel caso che tali diritti fondamentali venissero violati.

Riteniamo che ciò sia indispensabile perché, mentre con riferimento a tutta la partita della normativa comunitaria vi è un'articolazione di percorso e di provvedimenti affinché ogni ruolo venga svolto nella dovuta maniera, su questa partita dei diritti niente è regolamentato; noi invece riteniamo che almeno dal punto di vista dei principi ciò debba essere affermato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 8.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	379
<i>Votanti</i> .....	377
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	151
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Avverto che gli emendamenti Mascia 8.7 e Zeller 8.5 non sono stati segnalati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 8.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	376
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	155
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 8.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	380
<i>Votanti</i> .....	377
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	18
<i>Hanno votato no</i> ..	359).

Passiamo alla votazione dell'articolo 8. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Poc'anzi, il collega Leoni ha posto una questione rilevante, ma — ahimè — il ministro fa finta di niente, così come la maggioranza. Stiamo votando un articolo importante e soprattutto un provvedimento importante e, al riguardo, vorrei precisare che l'opposizione ha tenuto un atteggiamento fortemente costruttivo ed anche il nostro voto lo sarà altrettanto. Si tratta infatti dell'attuazione di una riforma varata nella scorsa legislatura e di fatto noi stiamo assecondando il processo di attuazione di quella riforma.

Qualche settimana fa — è stato rilevato già altre volte ed io insisto su questo — abbiamo approvato una modifica costituzionale, la cosiddetta *devolution*, mentre il Consiglio dei ministri approvava una controriforma, per così dire, del titolo V, così come, al tempo stesso, altre riforme strettamente connesse alla vita degli enti locali e delle regioni si annunziano alle porte.

Stiamo riproponendo questa mattina, con serenità, con garbo ed anche con una certa fermezza, il problema che abbiamo già sollevato ieri sera. Non c'è alcun motivo né di ostruzionismo, né di opposizione strumentale, né di critica distruttiva: questo provvedimento sta registrando un atteggiamento fortemente costruttivo da parte dell'opposizione e sappiamo anche che questa mattina dovremo concludere i nostri lavori.

Non ci sono dietrologie, vi è solo e soltanto la giusta richiesta dell'opposizione di conoscere quale sia l'itinerario programmatico che la maggioranza e il Governo intendono porre in campo sulle questioni di riordino costituzionale delle leggi di attuazione di tale riordino.

Possibile che ogni giorno dobbiamo assistere ad affermazioni che dicono tutto e il contrario di tutto? Ed oggi, che il Governo e la maggioranza hanno l'opportunità ed anche il dovere di informare il Parlamento su ciò che intendono realizzare, non riusciamo ad ottenere una risposta.

Dunque, ho colto l'occasione di una dichiarazione di voto su questo articolo per porre con forza, anche se con molto

garbo e serenità, l'esigenza che il ministro ci dica con altrettanto garbo e serenità qual è l'intenzione del Governo e della maggioranza sull'itinerario complessivo delle riforme costituzionali e delle leggi di attuazione.

Noi avremmo l'esigenza di saperlo, ma credo anche — mi consenta, Presidente — il diritto di saperlo, visto che ci troviamo in un regime democratico ancorché fortemente minacciato da una serie di provvedimenti che, purtroppo, si stanno affermando in questa legislatura. Quindi, ritengo che fornire una risposta sia doveroso da parte del ministro (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-Ulivo e dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, l'articolo in esame presenta una grave carenza, in quanto non prevede più il coinvolgimento della Commissione bicamerale per le questioni regionali.

Vorrei ricordare a questa Assemblea che, sin dal 1989, nella legge cosiddetta La Pergola, in caso di esercizio del potere sostitutivo da parte del Governo, era sempre previsto il parere della Commissione bicamerale per le questioni regionali.

Tale carenza ci appare, peraltro, in netta controtendenza con lo stesso spirito del provvedimento in esame in quanto, negli articoli 1 e 3, è stato introdotto proprio il parere della suddetta Commissione bicamerale.

Anche l'articolo 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001 valorizza il ruolo di tale Commissione e stranamente, proprio in un campo molto delicato nel quale sarebbe assolutamente necessario il coinvolgimento della Commissione bicamerale, viene cancellato ogni riferimento al riguardo.

Per questo motivo esprimeremo un voto contrario sul presente articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, signor ministro, annuncio l'astensione dei Verdi sull'articolo 8, ma vorrei brevemente ritornare sulle questioni sollevate durante la discussione dell'articolo dal collega Carlo Leoni e, in sede di dichiarazione di voto sul medesimo articolo, dal collega Boccia.

Signor ministro, lei sa che alla collaborazione e al confronto leale e costruttivo che da parte nostra ci sono stati su questo provvedimento si sono sempre accompagnate, via via che si stava intorbidendo il quadro politico e istituzionale, preoccupazioni connesse a questo disegno di legge. Tanto è vero che su una questione specifica avevamo presentato due questioni di costituzionalità che, a seguito dell'impegno da parte del Governo di superare quella problematica, abbiamo ritirato.

Tuttavia, sulla connessione tra la vicenda di questo disegno di legge ordinario di attuazione del vigente titolo V della Costituzione e il disegno di legge costituzionale di modifica dell'articolo 117 in materia di cosiddetta devoluzione e del preannunciato...

Vedo, però, che il ministro, a cui ci stiamo rivolgendo, non può ascoltarci. Stiamo cercando di dialogare, ma bisogna essere in due per farlo.

ENRICO LA LOGGIA, *Ministro per gli affari regionali*. Ascolto, ascolto.

MARCO BOATO. In relazione al preannunciato e, poi, ufficializzato, in sede di Consiglio dei ministri, nuovo, ulteriore disegno di legge costituzionale di riforma più generale e complessiva — è stato definito un *restyling* del titolo V della Costituzione —, abbiamo espresso tempestivamente alcune preoccupazioni, tanto che abbiamo presentato una questione sospensiva che abbiamo mantenuto.

PRESIDENTE. Onorevole Boato...

MARCO BOATO. Quindi, non è da oggi che Boccia, Leoni e Boato pongono questo problema. Lo abbiamo posto sin dall'inizio. Cosa si aggiunge oggi, signor Presidente e signor ministro? Voi ci avete annunciato in quest'aula un accordo della maggioranza sul rapporto tra questo provvedimento, devoluzione e riforma del titolo V. Noi leggiamo le dichiarazioni di un Vicepresidente del Senato e di esponenti politici della maggioranza che denunciano l'inesistenza di quell'accordo e, addirittura, dichiarano di voler votare contro. Ieri, ho usato un'espressione e ho pregato i resocontisti di scriverla tra virgolette. Lo dico nuovamente ai resocontisti: scrivetela tra virgolette. Avete un modo « schizoide » di procedere. Ma, è una materia così delicata ed importante che non può essere accettabile che ciò avvenga.

Questo è il motivo delle nostre preoccupazioni che abbiamo espresso fin dall'inizio ma che, adesso, trovano, *per tabulas*, nelle dichiarazioni pubbliche, fondamento politico e istituzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, anche il nostro gruppo si asterrà dalla votazione di questo articolo. Pensiamo che la legge al nostro esame dia un elemento di parziale certezza — ma sempre e comunque certezza — nei confronti di una discussione che si è aperta da molto tempo sul rapporto tra Stato e regioni e che ha la necessità di trovare un ancoraggio, per permettere ad ognuno di avere elementi definiti per quanto riguarda le proprie competenze e le proprie funzioni, in merito a quanto è stato riformato, nel passato, del titolo V della Costituzione.

Tocchiamo un tema relevantissimo che riguarda tutto il paese e tutti i cittadini, perché sappiamo che su questo si gioca una parte rilevante dell'organizzazione dello Stato, in termini di ridefinizione di competenze, di programmazione dello sviluppo, di organizzazione dei servizi, di

effettività dei diritti di cittadinanza su questioni di grande rilievo che vanno dal tema dell'istruzione, a quello della salute, a quello sicurezza, ai problemi del lavoro e a quant'altro riguarda i diritti fondamentali che afferiscono al diritto di cittadinanza.

Oramai, ci troviamo impegnati in seconda lettura, in questo ramo del Parlamento, per dare attuazione ad una riforma costituzionale con legge ordinaria. È già stato ricordato, però, quanto questo avvenga in un clima di profonda incertezza e di grande confusione, determinatosi per le continue difficoltà di rapporti tra i gruppi politici di maggioranza e all'interno del Governo. Abbiamo avuto modo di seguire con attenzione il dibattito, che ci riserva ogni giorno qualche novità: ci sono giorni nei quali vengono annunciate pace, fratellanza, concordia e unità di intenti tra il Governo e i gruppi politici della maggioranza; ventiquattr'ore dopo, assistiamo a minacce come quelle pronunciate ieri, in modo molto chiaro e netto, da Bossi e da altri appartenenti alla Lega, i quali minacciano la crisi di governo. Pertanto, è atteso, tra qualche giorno, un ritrovo in qualche località italiana, durante il quale, forse, qualcuno annuncerà al paese che ci potrebbe essere una crisi di governo. Ma ci rendiamo conto di cosa significhi ciò? Si vuole, quindi, rimettere in fibrillazione l'intero sistema politico nel nostro paese?

Sono affermazioni, lasciatemelo dire, irresponsabili. Non si tratta di una perdita di responsabilità che può passare inosservata quando queste affermazioni vengono fatte da autorevoli figure politiche o da autorevoli ministri per le riforme a questo proposito.

Quindi, credo che ci sia la necessità di avere una risposta a quanto già affermato da alcuni colleghi, come l'onorevole Leoni (quando ci trovavamo in sede di dichiarazioni di voto su un emendamento all'articolo 8) o, poco fa, dagli onorevoli Boccia e Boato i quali chiedevano al ministro La Loggia che segue i nostri lavori una parola di chiarezza su questo punto.

Tuttavia, non è tanto un problema di curiosità personale, ma vi è la necessità di avere per tutti, ad iniziare dalla chiarezza e dalla trasparenza dei rapporti seppure dialettici all'interno di un aula parlamentare, un'indicazione su quello che intende fare il Governo nonché cosa pensa su quanto ieri è stato dichiarato sulle questioni più politiche generali dell'assetto del Governo e più in particolare su una riforma ulteriore del titolo V che rischia di mettere alla berlina tutto il lavoro che stiamo facendo, mettendolo da parte, annullandolo e quindi creando ancora degli stati di incertezza e di difficoltà per quanto concerne l'organizzazione dello Stato. Io credo che queste cose siano inammissibili e, signor Presidente, vi è la necessità che il Governo non indugi ulteriormente per dare una risposta a quanto già abbiamo chiesto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

MARCO BOATO. Abbiamo avuto una risposta...

RENZO INNOCENTI. È inaudito!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	392
Votanti .....	250
Astenuti .....	142
Maggioranza .....	126
Hanno votato sì .....	226
Hanno votato no ..	24).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 3590)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9...

MARCO BOATO. È stato eloquente il Governo! Questo sarebbe il dialogo parlamentare?

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

Passiamo all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 3590 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLÒ CRISTALDI, *Relatore*. Signor Presidente (*Commenti del deputato Boato*)...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la prego.

NICOLÒ CRISTALDI, *Relatore*. Signor Presidente, tenendo presente che l'emendamento 9.4 della Commissione è stato ritirato, il parere sugli altri emendamenti è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ENRICO LA LOGGIA, *Ministro per gli affari regionali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	402
Votanti .....	262
Astenuti .....	140
Maggioranza .....	132
Hanno votato sì .....	24
Hanno votato no ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	406
Votanti .....	392
Astenuti .....	14
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì .....	159
Hanno votato no ..	233).

Avverto che l'emendamento Collé 9.1 non è stato segnalato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	410
Votanti .....	401
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	201
Hanno votato sì .....	394
Hanno votato no .	7).

#### (Esame dell'articolo 10 – A.C. 3590)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 3590 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLÒ CRISTALDI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole all'emendamento 10.20 della Commissione, nonché sugli identici emendamenti Olivieri 10.1, Boato 10.11 e Detomas 10.12 a condizione

che vengano riformulati negli stessi termini dell'emendamento 10.20 della Commissione.

Il parere è contrario su tutti gli altri emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ENRICO LA LOGGIA, *Ministro per gli affari regionali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 10.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	387
<i>Votanti</i> .....	383
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	149
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Avverto che gli emendamenti Zeller 10.5, 10.6, 10.7 e 10.8 non sono stati segnalati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Collè 10.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	409
<i>Votanti</i> .....	398
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	44
<i>Hanno votato no</i> ..	354).

Avverto che il successivo emendamento Detomas 10.17, identico agli emendamenti Olivieri 10.16 e Boato 10.18, non è stato segnalato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Olivieri 10.16 e Boato 10.18, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	413
<i>Votanti</i> .....	411
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	176
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta, Ciro Alfano e Spina Diana non sono riusciti a votare.

Avverto che l'emendamento Zeller 10.9, identico all'emendamento Bressa 10.2, non è stato segnalato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 10.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, quello in oggetto è uno degli argomenti che ha lungamente interessato i lavori della Commissione. Noi volevamo sopprimere questo comma per una serie di ragioni che, addirittura, ci avevano indotto a presentare una questione pregiudiziale di costituzionalità. Ritenevamo infatti che la lettera dell'articolo – presentata a seguito di un emendamento proposto dal relatore ed approvato dal Governo – fosse palesemente incostituzionale per una serie di motivi.

Innanzitutto, veniva sovvertito il principio della gerarchia delle fonti e rinviato ad un decreto del Presidente della Repubblica – di natura regolamentare – il contenuto di importanti norme, mentre questa materia è regolata dallo statuto di

autonomia speciale e dalle relative norme di attuazione di rango costituzionale. In secondo luogo, vi erano delle obiezioni logico-giuridiche perché il contenuto era chiaramente contraddittorio, in quanto, da un lato venivano fatte salve le competenze delle province autonome e dall'altro veniva richiamata genericamente la disposizione del decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 17 maggio 2001. Vi era poi un ulteriore salto logico in quanto si faceva riferimento a questo specifico decreto del Presidente della Repubblica — n. 287 del 17 maggio 2001 — il cui articolo 15 prevedeva espressamente che il medesimo non trovasse applicazione nei confronti delle province autonome: quindi ci trovavamo di fronte ad un autentico pasticcio.

Va dato atto al ministro La Loggia di essersi fatto interprete di queste nostre preoccupazioni e di aver contribuito a fare chiarezza, al punto tale che adesso ci troviamo di fronte all'emendamento 10.20 della Commissione, e agli identici emendamenti Olivieri 10.1, Boato 10.11 e Detomas 10.12 che superano il problema. Di qui la nostra disponibilità, non solo a ritirare la questione pregiudiziale di costituzionalità, ma a votare anche a favore del provvedimento.

Da parte del ministro La Loggia ci saremmo immaginati un analogo atteggiamento di disponibilità e comprensione anche rispetto ad altri controversi passaggi di questo provvedimento. Ci saremmo aspettati dal ministro — date le sue qualità — che quest'oggi rendesse in aula un chiarimento politico, in qualche modo definitivo rispetto alle polemiche giornalistiche che tra ieri ed oggi hanno impegnato gli organi di stampa. Spero che lo possa fare a conclusione di questo nostro dibattito, perché non è cosa di poco conto trovarsi in aula a ragionare circa l'attuazione di una riforma costituzionale nel momento in cui il Consiglio dei ministri ha approvato una nuova riforma del titolo V e all'interno della maggioranza vi sono delle crepe così clamorosamente vistose.

Per vostra memoria voglio solo ricordare che pochi giorni fa in quest'aula,

mentre discutevamo della devoluzione e sia la maggioranza sia il Governo si erano chiusi a riccio senza voler mai accettare una discussione sul merito, in più occasioni richiamai il ministro Bossi alla coerenza dei comportamenti. Infatti, in quell'occasione stavamo per votare il testo di legge sulla devoluzione, mentre due giorni prima il Consiglio dei ministri aveva approvato una potente riforma di ricentralizzazione che, in qualche modo, smontava la riforma in senso federale attuata nella passata legislatura attraverso la modifica del titolo V.

Oggi, riviviamo in quest'aula le stesse contraddizioni di allora, ma con un'aggiunta: infatti, mentre quel giorno il ministro Bossi brontolava rispetto alle mie argomentazioni, ieri *la Padania* ha fatto sue quelle stesse argomentazioni e ha dichiarato di non poter in nessun modo accettare l'ipotesi della reintroduzione dell'interesse nazionale e la cancellazione della competenza legislativa concorrente.

Ora, mi rendo conto che, nel momento in cui da questi banchi sono state mosse queste critiche, il ministro Bossi, che doveva «incassare» la bandiera elettorale della devoluzione, non poteva fare diversamente, ma in seguito probabilmente ha letto meglio ciò che è stato approvato nel Consiglio dei ministri e si è reso conto di essere stato imbrogliato; di qui le reazioni molto dure apparse sugli organi di stampa.

Prima di arrivare al voto finale sul provvedimento in esame, che — lo ripeto — è importante perché attua la riforma del titolo V della Costituzione, sarebbe quanto mai opportuno che il Governo e la maggioranza facessero chiarezza anche sulla loro posizione politica perché non si può continuamente scherzare con le istituzioni, come da troppo tempo questo Governo e questa maggioranza stanno facendo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MARONE.** Signor Presidente, il sesto comma dell'articolo 10 del provvedimento La Loggia è sintomatico di

ciò che sta avvenendo relativamente a questa materia, vale a dire di una confusione sostanziale che si manifesta nel Governo sul tipo di politica che si vuole adottare in materia di federalismo regionale. Da una parte, vi sono componenti della maggioranza che spingono verso forme di federalismo spinto, addirittura distruttivo dell'unità nazionale e dall'altra parte, quella prevalente, vi è una tendenza alla riaffermazione di un centralismo che mi sembra oramai del tutto antistorica.

Abbiamo condotto una lunga battaglia in Commissione per ottenere un punto di mediazione (è francamente anche una cosa ovvia); è stato convenuto, infatti, relativamente al comma 6 dell'articolo 10, che le previsioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 2001 debbano essere compatibili con lo statuto speciale di autonomia e con le relative norme di attuazione. Se non fosse così, qualsiasi disposizione sarebbe incostituzionale visto il rango degli statuti delle regioni a statuto speciale. Abbiamo condotto una durissima battaglia in Commissione per ottenere questo punto di mediazione, che è durata un'intera serata, mentre il Governo, arroccato su una posizione centralista, pretendeva di non modificare minimamente il comma 6 che noi abbiamo ritenuto non solo sbagliato, ma addirittura incostituzionale. Siamo comunque riusciti ad ottenere questo punto di mediazione anche se continuiamo a ritenere che sarebbe preferibile non approvare proprio il sesto comma. È per questo motivo che abbiamo presentato un emendamento soppressivo del medesimo.

Mi interessava comunque sottolineare, rispetto alle polemiche che vengono sollevate quotidianamente in materia di federalismo regionale ed agli atteggiamenti ondivaghi del Governo, il fatto che su questo tema tutto il dibattito che si è incentrato in Commissione sul sesto comma dell'articolo 10 è sostanzialmente indicativo della confusione presente nel Governo su tale tema.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 10.2 che reca la mia prima firma.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che anche l'emendamento Boato 10.10 è stato ritirato.

Passiamo ora all'emendamento 10.20 della Commissione.

Ricordo che il relatore ha avanzato ai presentatori degli identici emendamenti Olivieri 10.1 e Boato 10.11 la richiesta che gli stessi vengano riformulati negli stessi termini dell'emendamento 10.20 della Commissione. Se l'emendamento 10.20 della Commissione venisse approvato, gli identici emendamenti risulterebbero assorbiti.

Onorevole Boato, concorda con la richiesta avanzata dal relatore?

MARCO BOATO. Signor Presidente, credo che il collega Olivieri abbia già comunicato alla Presidenza di essere d'accordo a riformulare l'emendamento 10.1 che reca la sua prima firma; lo stesso si può dire per gli identici emendamenti 10.11, che reca la mia prima firma, e Detomas 10.12.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, l'emendamento Detomas 10.12 non è segnalato.

MARCO BOATO. In ogni caso vi sarebbe stato l'accordo a riformularlo. Una volta accettato nell'accesso dibattito svolto in Commissione (alla fine ha avuto un esito positivo) di aggiungere al comma 6 l'espressione « compatibilmente con lo statuto speciale di autonomia e relative norme di attuazione », diventa pleonastico, ed i giuristi direbbero ultroneo, fare iniziare il comma 6 con l'espressione « Fatte salve le competenze spettanti alle Province autonome di Trento e Bolzano (...) ».

È ovvio che se la norma che viene introdotta deve essere compatibile con lo statuto e con le norme di attuazione, queste competenze sono fatte salve. Abbiamo già ricordato, lo ha fatto poc'anzi il collega Bressa illustrando la *ratio* dell'emendamento Bressa 10.2 che successivamente abbiamo ritirato perché interamente soppressivo, che durante il confronto in Commissione, ed anche di fronte all'opinione pubblica delle province autonome di Bolzano e di Trento, che ha avuto grande attenzione, tramite gli organi di stampa, rispetto a questa vicenda, è emerso quanto ritenessimo grave l'originaria introduzione, sarebbe da dirsi imposizione, da parte del Governo del comma 6, così come originariamente definito.

Il confronto e la presentazione per l'esame dell'Assemblea delle due questioni pregiudiziali di costituzionalità hanno indotto, e di questo abbiamo dato atto positivamente in quella circostanza e lo ripeto anche oggi, il Governo e la maggioranza della Commissione, ed anche il relatore Cristaldi, a cercare un punto d'incontro che fosse rispettoso delle competenze e delle autonomie speciali, in particolare di quelle delle province autonome di Trento e di Bolzano. Per questa ragione, noi esprimeremo voto favorevole sull'emendamento 10.20 della Commissione e sugli emendamenti Olivieri 10.1 e Boato 10.11 resi identici a seguito della riformulazione trovando così un punto di incontro e di equilibrio positivo dopo un aspro confronto costituzionale e politico. Proprio sottolineando l'esito positivo di tale confronto, mi rivolgo ancora una volta al ministro La Loggia, perché credo che non sia corretto ciò che sta avvenendo — in questo momento specifico sta avvenendo qualcosa di positivo e noi lo voteremo, — ovvero che un ministro che viene interpellato da tutti i gruppi dell'opposizione su una materia che è strettamente legata con quella al nostro esame e che, a tale interpellato, fra l'altro molto rispettoso, non risponda; credo si tratti di un episodio negativo sotto il profilo del confronto parlamentare. Mi auguro quindi che ciò

possa avvenire tempestivamente. Annuncio quindi il voto favorevole del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo sugli identici emendamenti 10.20 della Commissione, Olivieri 10.1 e Boato 10.11.

**PRESIDENTE.** Onorevole Olivieri, accetta anche lei la riformulazione proposta dal relatore?

**LUIGI OLIVIERI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei associarmi alle riflessioni formulate dal collega Boato sulla riformulazione che viene proposta, attraverso l'emendamento 10.20 della Commissione, degli emendamenti 10.1 e 10.11 di cui il primo reca la mia firma e quella dei colleghi Kessler e Bressa.

Vorrei evidenziare come i gruppi dell'opposizione hanno avuto ragione in Commissione nel tenere alta e viva la riflessione su questo comma 6, che rappresentava, nella stesura originaria veramente uno strafalcione sia dal punto di vista istituzionale sia da quello costituzionale, tant'è che presentammo due questioni pregiudiziali, una di costituzionalità e l'altra di merito, successivamente anche una questione sospensiva, che vennero ritirate proprio all'esito dell'ulteriore riflessione svolta dal relatore ed anche dal Governo. Da questo punto di vista deve essere dato atto ad entrambi di avere svolto una riflessione molto positiva in modo che ci permette di votare positivamente sull'emendamento 10.20 della Commissione e di ritenere quindi assorbiti gli emendamenti che hanno dato vita all'emendamento della Commissione.

**PRESIDENTE.** Passiamo, quindi, alla votazione degli identici emendamenti 10.20 della Commissione, Olivieri 10.1 e Boato 10.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

**KARL ZELLER.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il gruppo Misto-Minoranze linguistiche esprimerà voto favorevole sull'emendamento 10.20 della Commissione, ricordando soltanto che, no-

nostante questa formulazione (il cosiddetto emendamento Mitolo sul quale vi è stata una lunga discussione in sede di Commissione) e nonostante il fatto che questo emendamento sia stato depotenziato, in modo che nella sostanza non avrà più alcun effetto pratico, rimane un *vulnus* a livello procedurale, perché continuiamo a sostenere che questa materia andrebbe disciplinata con norme di attuazione e con lo statuto di autonomia.

Ciononostante, dobbiamo dare atto al ministro La Loggia per la sensibilità dimostrata e ringraziamo anche i colleghi della Lega che ci hanno dato una mano e quelli dell'opposizione che ci hanno sostenuto in questa nostra richiesta. Per questo motivo, voteremo a favore di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.20 della Commissione, unitamente agli identici emendamenti Olivieri 10.1 e Boato 10.11, nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	415
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	412
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Passiamo all'emendamento D'Alia 10.15.

GIAMPIERO D'ALIA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, le minoranze linguistiche voteranno contro questo articolo 10, per il semplice motivo che noi riteniamo che questa norma sia di dubbia costituzionalità. Vorrei ricordare a quest'Assemblea che due anni fa, in occasione del voto sulla legge costituzionale n. 3 del 2001, abbiamo abolito il commissario del Governo dalla Costituzione. Ora ci viene riproposta, in una veste diversa, la stessa cosa: praticamente si reintroduce il prefetto come rappresentante dello Stato nelle autonomie. Noi riteniamo che questo sistema sia poco compatibile con una riforma federalista, perché non esiste nessuno Stato federale al mondo, nessun esempio a livello internazionale, dove vi sia la figura del commissario del Governo o di un rappresentante dello Stato. Anche in paesi diciamo poco sviluppati in senso federalista, come ad esempio la Repubblica d'Austria, la funzione di rappresentanza del Governo spetta al presidente del Land – nel nostro caso, al presidente della regione –, per cui avevamo presentato degli emendamenti dove si demandava al presidente della regione di svolgere questo compito. Questo sarebbe stato un indirizzo federalista, ma certamente non reintrodurre una cosa che è stata cancellata da una riforma costituzionale! Ci pare di costituzionalità assai dubbia reintrodurre con legge ordinaria una figura abolita con legge costituzionale. Pertanto, noi voteremo contro questo articolo, proprio per i motivi che ho appena spiegato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Con l'approvazione degli emendamenti 10.20 della Commissione, Olivieri 10.1 e Boato 10.11, le perplessità che noi avevamo sono state fugate. Da parte nostra non c'è nessuna obiezione al contenuto di questo articolo: lo consideravamo lesivo delle autonomie speciali, ma con la correzione che è stata apportata questo pericolo non vi è più, pertanto il nostro sarà un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	415
<i>Votanti</i> .....	406
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	394
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

***(Esame dell'articolo 11 – A.C. 3590)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 3590 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLÒ CRISTALDI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative all'articolo 11, salvo l'emendamento Zeller 11.2, per il quale si invitano i presentatori al ritiro.

PRESIDENTE. L'emendamento Zeller 11.2 non è stato segnalato, onorevole Cristaldi, quindi non verrà comunque posto in votazione.

Il Governo?

ENRICO LA LOGGIA, *Ministro per gli affari regionali*. Il Governo esprime parere conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cabras 11.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, mi rivolgo innanzitutto al ministro La Loggia ma anche al relatore. Entrambi provengono da una regione a statuto speciale. Il relatore è addirittura l'apprezzato e stimato sindaco di un'importante città siciliana. L'onorevole La Loggia è stato – lo voglio ricordare – assessore al bilancio di una giunta importante e significativa (non solo al bilancio; ha avuto molte altre deleghe) del comune di Palermo. La loro tradizione è, dunque, fortemente segnata da un'esperienza municipalista.

Ministro, vorrei che, in pochi secondi, ci spiegasse per quale ragione le maggiori autonomie riconosciute da questa legge costituzionale ai comuni nelle regioni a statuto ordinario non debbano essere riconosciute ai comuni nelle regioni a statuto speciale. Per quale ragione, con il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare, in gran parte dell'Italia si potranno realizzare le città metropolitane, com'è previsto dalla Costituzione, mentre in Sicilia, in Sardegna o in Trentino-Alto Adige si dovrà approvare un'apposita legge regionale per realizzare tutto questo?

L'autonomia speciale è una marcia in più per consentire, con la specialità dello statuto, di recuperare condizioni di maggiore e migliore autonomia e capacità di autorganizzazione. Francamente, ciò che vale per le regioni a statuto ordinario dovrebbe essere consentito, ordinariamente, alle regioni a statuto speciale. La prego, ministro, di rivedere, anche in relazione alla sua profonda conoscenza della specialità dello statuto siciliano e delle altre regioni, la sua posizione, riconoscendo alle città, ai comuni e alle province dell'isola siciliana e delle altre regioni una condizione riconosciuta alle regioni a statuto ordinario. Le chiedo ciò, apprezzando il senso costruttivo con il quale ha voluto guardare anche a questi aspetti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MARONE.** Signor Presidente, con l'emendamento in esame abbiamo posto un problema serio. Francamente, non comprendiamo per quale motivo il ministro ed il relatore continuino ad esprimere parere contrario. Quello riguardante le autonomie è un processo evolutivo che, in questo paese, è iniziato oltre cinquant'anni fa con l'articolo 5 e il titolo V della Costituzione. Ovviamente, attraverso tale processo evolutivo, le autonomie acquistano, in questo paese, sempre maggiori poteri. Oggi, si pone il seguente problema: la riforma del titolo V, approvata nel 2001, è più avanzata rispetto alla situazione delle autonomie locali nelle regioni a statuto speciale.

Con l'emendamento in esame, riteniamo di risolvere tale problema, ristabilendo un equilibrio e riconoscendo maggiori autonomie anche alle regioni a statuto speciale, laddove, attraverso il titolo V, sono state riconosciute maggiori autonomie agli enti locali. È incomprensibile, quindi, l'atteggiamento — ed anche il parere contrario — del Governo se non nel senso che ho già avuto modo di spiegare, ossia che questo Governo manifesta una sostanziale mentalità centralista, sia a livello nazionale sia a livello regionale. In realtà, possiamo constatare che anche tra gli esponenti della Lega, compreso il ministro Bossi, pur parlando di federalismo regionale, si ragiona in termini di centralismo, ossia di un potere centrale delle regioni che sia soffocante rispetto a quello delle autonomie. Solo in questa logica, interpretiamo il parere contrario espresso dal ministro e dal relatore.

**NICOLÒ CRISTALDI, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NICOLÒ CRISTALDI, Relatore.** Signor Presidente, non vorrei che, dal dibattito, ai distratti risultasse che sulle autonomie locali non abbiamo legiferato né abbiamo espresso tesi. L'articolo 2, approvato con un ampio consenso, offre, con riferimento agli enti locali, una precisa disciplina, andando

oltre l'originaria posizione del disegno di legge della maggioranza e del sottoscritto.

La vicenda delle città metropolitane, onorevole Enzo Bianco, non è un caso nuovo per le regioni a statuto speciale, le quali possono già legiferare.

Lei ha voluto citare anche la regione siciliana: mi permetto di dire che quest'ultima, ad esempio, ha già legiferato sulle città metropolitane, ha istituito le città metropolitane.

**ENZO BIANCO.** In modo difforme dalla Costituzione!

**NICOLÒ CRISTALDI, Relatore.** Le città metropolitane non sono diventate esecutive per una serie di provvedimenti esecutivi che si sarebbe dovuto adottare successivamente ma che non sono stati adottati perché, nel frattempo, sviluppatosi il dibattito sul nuovo titolo V della Costituzione, la politica ha deciso un momento di attesa e di riflessione; tuttavia, i poteri istitutivi delle città metropolitane sono già contenuti negli atti delle regioni a statuto speciale.

L'eventuale approvazione di questo emendamento peggiorerebbe le cose perché andrebbe non tanto a chiarire alcuni aspetti, ma ad introdurre materie nuove e complesse. Mi permetto di dirlo, in tutta modestia, essendo un appassionato di questa materia, come lei molto benevolmente ha voluto riconoscere.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cabras 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	401
<i>Votanti</i> .....	391
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	159
<i>Hanno votato no</i> ..	232).